

### 33. Villa Sopranzi

Dall'Istituto Barbara Melzi, seguendo via Sopranzi, è possibile raggiungere l'attuale Istituto Pavoniano. Lungo il tragitto si incontrano due edicole, l'una raffigurante la Crocefissione dipinta da Giovanni Valtorta e l'altra la Resurrezione, opera di inizio novecento realizzata da Pietro Cortellezzi.

All'ex villa si accede lungo una strada a curve progettata da Carlo Cereda su disegno del grande architetto ottocentesco Giuseppe Jappelli, chiamato da Agostino Sopranzi nel 1851 per rimodernare la struttura in stile neo-gotico e morto l'anno successivo, senza purtroppo terminare i lavori che vennero in seguito affidati ad Emilio Terzaghi per gli interni e al Cereda per il parco. L'edificio attuale conserva le volumetrie originarie sebbene i prospetti siano stati alleggeriti durante i lavori di restauro effettuato dai Pavoniani divenuti proprietari della villa nel 1949.

L'edificio è a pianta rettangolare con due cortili interni, l'uno rivolto verso il parco e l'altro verso l'ingresso dove si trovano anche i due torrioni laterali un tempo coperti da torrette poligonali sostituite nel secolo scorso da un tetto a falde. Le facciate sono ancora oggi interessate dalla presenza di arcate Tudor con guglie e trafori e da alcune statue di guerrieri.

Gli interni sono oggi molto diversi da come dovevano essere in origine sebbene l'antico sapore si ritrovi in alcuni ambiti come, ad esempio, nella Galleria che affaccia sul cortile d'accesso, caratterizzata dall'aver archi ribassati che dividono gli spazi in campate con volte sostenute da peducci a forma di angelo.

Percorrendo la Galleria si incontra un maestoso portale ligneo con statue bronzee raffiguranti al centro la Madonna in trono circondata da Angeli in rilievo e ai lati due Santi posti su colonne sorrette da leoni cui fanno eco le sei figure ritratte sul portale.

Attraversando il portale si accede alla cappella della Villa costituita da una semplice aula quadrata con copertura a cupola, in cui campeggia la scena dell'Assunzione della Vergine, sorretta da peducci con le effigi degli Evangelisti, e da un presbiterio con l'immagine di Angeli in gloria affrescata nel catino e una Madonna ai piedi della Croce sulla parete di fondo.

Nelle altre sale, riutilizzate in epoca moderna, restano soltanto alcuni sporadici accenni agli antichi fasti: nell'attuale sala da pranzo si incontra un bellissimo pavimento musivo e un camino marmoreo premiato nel 1851 all'Esposizione Universale di Londra e realizzato da Giuseppe Bottinelli, anch'egli chiamato da Agostino Sopranzi insieme ad altri artisti suoi

contemporanei per cimentarsi con la decorazione della villa. Dell'opera di questi ultimi rimane purtroppo ben poco anche se alcune foto d'epoca permettono di comprendere la ricchezza interna che doveva caratterizzare tutto l'edificio, ricchezza intuibile forse nella sala al primo piano il cui soffitto presenta ritratti d'uomini impegnati nella lettura circondati da splendide cornici in stucco.

Lasciando l'edificio, è possibile indulgere in una passeggiata nel parco in stile inglese, anch'esso purtroppo pesantemente modificato nel tempo, dove si trovano ancora oggi rare specie di alberi ed arbusti.